

Rabbunì, che io veda di nuovo

(Mc 10, 46-52)¹

XXX Domenica T.O. - Anno B

MC 10, 46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Questo è l'ultimo miracolo di guarigione raccontato da Mc ed è l'unico nella seconda parte del Vangelo: sta alla fine della sezione 8,27-9,13 che chiarisce chi sia Gesù:

- per la folla è un profeta (8,28);
- per i discepoli è il Messia/Cristo (8,29);
- per Gesù stesso (8,31) è *il Figlio dell'uomo che deve soffrire*; il *Figlio unigenito*;
- sul Tabor è Dio (9,7): lo rivela la voce celeste (è la Trasfigurazione).

Questa sezione fa comprendere al discepolo (e a noi oggi) che deve progettare la sua vita in termini di donazione e non di possesso.

Il cap. 10, poi, esplicita (=spiega) il modo di vivere del discepolo, sia allora che oggi.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn.1814-1816 [La fede è dono di Dio], nn. 2734-2737 [Confidenza filiale nella preghiera];
G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.312-313[Testo e colonnini];
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1108.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Proviamo anzitutto a leggere questa pericope narrativamente, dal punto di vista umano: come vive il cieco? La sua vita, può essere considerata in modo più o meno positivo; ma avviene un incontro inaspettato: è il suo incontro con Gesù, a cui il cieco indica la propria situazione sperando in una risposta (come fa ognuno di noi quando prega).

Ciascuno, personalmente, deve ricercare la VITA per sé, per poi poterla annunciare e trasmettere (in quanto catechista, animatore biblico, genitore o semplicemente cristiano):

- seduto lungo la strada della vita - il cieco Bartimèo chiede la carità, non vede proprio nulla (v. 46b);
- ma “*sente*” che c'è vicino un certo Gesù - non ha altre speranze e grida *pietà* (vv. 47-48);
- non incontra aiuto, ma solo ostacoli - i cammini sono molti, alcuni solitari (v. 48);
- quelli che stanno intorno cambiano improvvisamente, tirando fuori il meglio di sé (v. 49b);
- così anche il cieco: cambia pelle, si rialza lungo la via e incontra Gesù (vv. 50 e 51b);
- la richiesta del cieco è indovinata, è quella giusta - vuole vedere chiaro nella sua vita, nella sua strada (v. 51b);
- segue Gesù lungo la stessa strada che, ora, ha un senso (v. 52b).

Questa pericope (=brano della Bibbia scelto per la liturgia eucaristica), eminentemente dialogica, mostra un incontro personale che travalica (=va oltre) la liberazione dalla cecità fisica e rivela un incontro tra persone. Il duplice grido di supplica ‘*abbi pietà di me*’(=salvami)² ci richiama l'ostinazione della parabola della vedova importuna (Lc 18,1-8), ostinazione che Gesù suggerisce e loda come atteggiamento di fede.

Due sono i temi essenziali del brano odierno: la fede e la preghiera.

La preghiera è relazione con Dio che coinvolge tutte le dimensioni della persona:

- la sfera intellettuale, la psiche;

² L.D. XAVIER, *Dizionario di teologia biblica*, Marietti 1976, p. 923.

- la sfera affettiva, lo spirito;
- la sfera emotiva, il corpo.

Le sue principali espressioni sono:

- invocazione (*abbi pietà di me, Figlio di Davide*),
- lamentazione,
- lode,
- ringraziamento.

Noi dobbiamo apprendere questa lezione di preghiera alla quale Bartimeo richiama le nostre anime, spesso distratte; ma dalla preghiera, impegno imprescindibile e primario, occorre passare all'azione: muoversi nel buio, gettando ogni sicurezza terrena, (per Bartimeo è il mantello), per incontrare Cristo, Redentore dell'uomo.³

Anche nell'episodio dell'emorroissa (5,25-34), il dialogo tra Gesù e la donna vuole evidenziare la volontà di Gesù di far passare colei che richiedeva il suo intervento guaritore, **dalla fede-fiducia** nei suoi poteri taumaturgici (=di guaritore), **alla fede come rapporto personale e come incontro finalizzato alla salvezza**, non solo dai mali fisici e corporali, ma di tutta la persona.

Così capiamo come avviene la sequela: “il cieco-che-vede” diventa il “discepolo-che-segue”. Perché se non siamo più ciechi ed abbiamo capito l'indispensabilità della sofferenza e della morte non siamo più immobili, *seduti lungo la via* e possiamo seguire Gesù (v. 52) sulla via che va a Gerusalemme (11,1).

Noi, oggi, vediamo i bisogni del fratello e le esigenze del nostro tempo? Vi poniamo rimedio con le nostre opere? Appliciamo l'inscindibile binomio **fede/carità**?

Penetriamo nel significato profondo di questa pericope, cioè **vedere-credere-seguire**? Sono le espressioni tipiche della nostra storia di salvezza. Lui, Gesù, è la *luce*: per questo, chiamando, illumina[va] e suscita[va] la fede (Mc 1,16-20).

Oggi, nel XXI secolo, è esclusivamente la sua parola scritta: tramite essa Lui **illumina, invita** (*Venite e vedrete* (Gv 1,39), **chiama**).

Ci nutriamo di essa? La facciamo nostra?

³ L.D. XAVIER, *Dizionario di teologia biblica*, Marietti 1976, pp. 1138-1140, [cf. voce: teologia cristiana della salvezza]

Gesù, come sappiamo, è *pastore delle pecore* e nello stesso tempo *porta dell'ovile*. Dobbiamo aprirci alla voce ed accogliere la luce!

Il **servizio** (come ci dice la pericope dei figli di Zebedeo 10,35-40, Lectio XXIX) consiste nel prendere la via della croce, ma senza rinunciare alla fraternità ed alla comunità.

In 8,22-26 la serie dei miracoli inizia col cieco di Betsaida come **'porta'** che ci introduce nel mistero della sua morte; qui il cieco di Gerico fa aprire i nostri stessi occhi in modo da poter contemplare e sentire nelle nostre membra la passione di Gesù, prima di giungere a godere la luce della resurrezione.

Il **vedere** di Bartimeo diventa capire, **comprendere** che, a sua volta si trasforma in decisione di vita (=actio), in **seguire**.

Soltanto **queste disposizioni interiori possono farci leggere con frutto il Vangelo, perché**

- + solo se ci riteniamo ciechi,
- + solo se chiediamo il dono della luce,
- + possiamo camminare sulla via della nostra vita
- + con Lui che è Via, Verità e Vita.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Gerico: città-oasi della Giudea a 27 km da Gerusalemme.

Bartimeo: forse era persona conosciuta. Solo qui e nell'episodio della figlia di Giàiro 5,22, Marco cita nomi di persone (eccetto che al momento della passione e poi per i discepoli). Il patronimico (=nome) era in aramaico e viene tradotto (bar=figlio) per la comunità di lingua greca.

Figlio di Davide: è un titolo usato solo qui e in 11,10 e 12,35 che riconosce in Gesù l'erede della promessa fatta a Davide (2Sam 7,12-16;⁴ Sal 89,4s).

La triplice ripetizione del **chiamare**, v.49, in ordine al tema della sequela, fa notare che quanto più è vigorosa l'invocazione di aiuto del povero cieco, tanto più pronta e chiara è la risposta di Gesù.

È Gesù, premurosamente, a chiamare sia noi che il cieco al suo seguito, ed altrettanto generosa e gioiosa sarà la decisione dell'uomo guarito, e chiara è la risposta di Gesù.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 378, 982 [Per il Salmo], 1693.

Alzati: è il verbo della resurrezione.

Gettare, balzare, venire: sono tre verbi di movimento per uno straordinario dinamismo nell'incontro a tu per tu e nella profonda comunione che ne scaturisce.

Che vuoi?: è la stessa domanda posta ai figli di Zebedéo. Essa serve a far risaltare il divario di fede tra l'ambiziosa pretesa dei due e la fiduciosa richiesta di Bartimeo.

Rabbunì: maestro mio. Indica l'incontro personale perché il cieco lo ha sostituito al precedente titolo regale.

Che io riabbia la vista: che io possa vedere. **'vedere'** nel Vangelo di Mc indica la rivelazione insita nell'esperienza di fede che, più che vista, è contemplata. Il verbo greco blépein ha diversi suffissi che indicano il guardare in *alto, attraverso, dentro*.

Inoltre, in Marco, si trovano una serie di **verbi riguardanti tutti i 5 sensi** dell'uomo che sono utilizzati come sinonimi di credere.

La fede che salva è:

- ❖ toccare 5,27 (l'emorroissa);
- ❖ udire 7,29 (la sirofenicia);
- ❖ vedere che è ancora del cieco di Betsaida 7,24 dopo che, presolo per mano , Gesù gli bagna gli occhi con la propria saliva; oltre che qui in 10,52 (il cieco di Gerico).
- ❖ Nella passione preannunciata è saper odorare il profumo di Betania, 14,3 in casa di Simone il lebbroso; e
- ❖ gustare Cristo che si fa nostro cibo e bevanda 14,22 nell'ultima cena.

Tuttavia questi episodi possono essere anche interpretati male.

La fede è anche indicata come un cammino, un dinamismo:

- A. seguire: 1,16 la chiamata dei discepoli; v. 11,9 nell'ingresso a Gerusalemme (osanna=deh, salva, viene dal Sal 118, ed è un'invocazione di aiuto rivolta a Dio, nell'attesa del Regno messianico);
- B. stare con Gesù: in 3,14 (i Dodici che 'precedono' e 'seguono');
- C. servire: in 1,31 (la suocera), in 15,41 (le donne sotto la croce);
- D. salire (a Gerusalemme ove si arriva , partendo dai –meno 400 di Gerico) .

E. **Seguire lungo la strada** è la conclusione teologica: Bartimeo ha capito l'essenziale, ciò che importa, l'essenziale, è “restare con Gesù” perché è Lui che indica la “via”.

Ecco la motivazione, **la caratteristica del nostro “esser cristiani” oggi**: custodire, mediante la vigilanza, la nostra interiorità.

Dobbiamo esser fedeli a Gesù {che è **in noi grazie** alla sua Parola e alle sacre specie}, “fedeli come la gallina che cova le sue uova”. L'esempio è di Simone Huzita, un padre del deserto del VII secolo.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Sì, crediamo, Signore,
ed ora vediamo!
Vediamo Te, il tuo volto di misericordia
e Ti seguiamo,
vedendo le tue spalle
curve sulla strada e cariche
di tutta la vergogna della nostra schiavitù.*

*Ti vediamo,
reso apparente impotenza,
mentre spezzi per noi il tuo corpo
sulla mensa del sacrificio
e versi per noi il tuo sangue
per lavare le nostre vesti
sporche di tutto il peccato che siamo.*

*Signore,
fa che il tuo dono,
la vista,
sia un incontro perenne con Te
Fa' che io possa,
alla tua sequela.
avere sempre la visione di Te davanti a me!*

Amen.